

RISCOPERTE

I 101 dalmata da romanzo

Esce il volume del 1956 da cui fu tratto il capolavoro Disney. Ne pubblichiamo un estratto sul linguaggio canino

di Dodie Smith

I cani non sapranno mai parlare la lingua degli umani e gli umani non sapranno mai parlare la lingua dei cani, ma molti cani riescono a capire quasi ogni parola che gli umani dicono, mentre gli umani faticano a riconoscere più di cinque o sei diversi modi di abbaiare, se proprio è necessario. E gli abbaiai sono solo una piccola parte del linguaggio canino. Uno scodinzolio può voler dire così tante cose. Gli umani capiscono che il cane è contento, ma non cosa un cane stia comunicando riguardo la propria contentezza.

E in effetti è già una dimostrazione di intelligenza da parte degli umani capire lo scodinzolio, dal momento che loro non hanno la coda. Poi ci sono le annusate, le sniffate, il grattarsi le orecchie, e ogni azione ha un significato diverso. E infine molte, moltissime parole sono espresse dagli occhi del cane.

Fu proprio con gli occhi che Pongo e Miss parlarono di più quella sera, perché sapevano che i Darling riuscivano a capire almeno il linguaggio degli sguardi. La parola era "amore" e i cani continuavano a ripeterla, appoggiando la testa sulle ginocchia dei loro umani. E i Darling continuavano a ripetere «Caro Pongo» e «Cara Miss».

«Ci stanno chiedendo di ritrovare i loro cuccioli, lo so» disse la Signora Darling, non immaginando che, oltre a dichiarare il loro amore, i cani stavano dicendo: «Troveremo i cuccioli. Per favore, perdonateci se ce ne andiamo. Per favore, siate fiduciosi che torneremo sani e salvi».

Alle undici i cani diedero un ultimo bacio alla mano della Signora Darling e portarono fuori il Signor

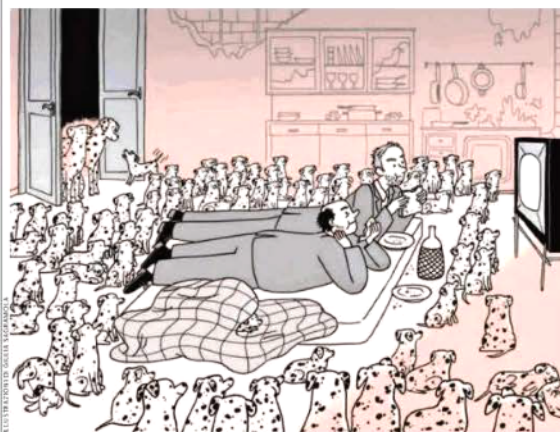
Darling per fargli fare un'ultima corsetta. Perdita si unì a loro. Aveva trascorso la serata con le tate, immaginando che Pongo e Miss preferissero stare da soli con i loro umani domestici. Poi i tre cani andarono nelle ceste, al calduccio in cucina, e nella casa tutto diventò calmo e silenzioso. Ma non rimase così a lungo. Poco dopo mezzanotte, Pongo e Miss si alzarono, mangiarono un po' di biscotti che avevano nascosto e bevvero a lungo. Salutarono affettuosamente Perdita, che era in lacrime.

Poi, spingendo col naso, aprirono una finestra sul retro e uscirono nella scuderia, perché sapevano che non sarebbero stati capaci di aprire il cancello in cima alla scalinata del cortiletto. Con attenzione, richiusero la finestra col naso, così Perdita non si sarebbe presa un malanno, e fecero il giro fino alla ringhiera del cortiletto, per rivolgerle un ultimo sorriso (i cani sorridono in vari modi, Pongo e Miss arricciando il naso). Lei stava alla finestra della cucina, cercando coraggiosamente di scodinzolare. Dietro a Perdita, Miss poteva vedere le tre ceste imbottite illuminate dal bagliore rosato del fuoco. Pensò a tutte le notti pacifiche che aveva trascorso nella sua cuccia, nei giorni felici in cui un cane poteva addormentarsi pensando solo alla colazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dodie Smith
101 dalmata
 Camelozampa
 Traduzione
 Sara Saorin
 Illustrazioni
 Giulia Sagramola
 pagg. 288
 euro 16,90
Età: 9+



↑ Criminali da strapazzo

I malviventi e i cuccioli in ostaggio in un'illustrazione di Giulia Sagramola